





DIANDA Umberto
di Adolfo e di Romani
Giorgina, da Lucca. Sergente
IV Reggimento fanteria
carrista.

Sergente maggiore 4° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro M. 11, durante aspro combattimento con forze corazzate avversarie cinque volte più numerose, manovrava con intelligente spirito di iniziativa e con sovrano coraggio il suo carro spostandosi dall'uno all'altro dei settori più battuti dal nemico, cui infliggeva sensibili perdite. Serenamente votato alla morte, avendo piena coscienza della necessità di sostenere l'urto nemico, per evitare il crollo di tutto il nostro dispositivo e l'annientamento dei reparti appiedati, opponeva alla materiale superiorità avversaria tanto impeto e tanta decisione da frenare lo slancio dei carri inglesi che tentavano di sfondare la nostra linea. Gravemente ferito alla testa, alla gola, ad un braccio ed a una gamba, da un colpo di cannone che uccideva gli altri due uomini dell'equipaggio, non desisteva dal combattere, alternando il pilotaggio al fuoco per effettuare il quale doveva fermare il carro e spostarsi fino al cannone rimuovendo i corpi esanimi che ingombravano il limitatissimo spazio. Malgrado la perdita di sangue, che sgorgava copioso dalle ferite, persisteva nel titanico sforzo. Colpito il carro da altre tre cannonate che miracolosamente risparmiavano il motore ed egli stesso straziato da nuove schegge, riusciva con supremo sforzo di volontà a portarsi nelle nostre linee e abbandonava le leve di pilotaggio solo davanti al posto di medicazione. Credendo che gli altri componenti dell'equipaggio fossero svenuti, ma ancora vivi, esortava i medici a non preoccuparsi di lui e a medicare i suoi compagni. Esempio di incomparabile abnegazione, di sublime eroismo. Alam Abu Hileiat (A.S.) 19 novembre 1940.